

Economia e lavoro

iSalvaDemo
RISPARMIO, PREVIDENZA, FISCO,
CASA, CONSIGLI UTILI

IMPRESE. Avanza il rappresentante della quarta generazione. La società torna al dividendo

Il 2% a Imi e Santander, lo 0,5% a Suez

Ha appena 31 anni l'erede designato

Giovanni Alberto Agnelli, 31 anni appena compiuti, è ormai ufficialmente l'erede designato della famiglia del fondatore. Da dopo l'ultima riunione di consiglio di amministrazione della Fiat è entrato in un paio d'anni, in sostituzione del padre Umberto, proprio nel giorno in cui questi veniva al fatto cessante del gruppo su ordine di Enrico Cuccia, nel 1992 proprio il giorno in cui il

Milano - Un bambino di ventisei anni appena compiuti ha preso il posto del padre Umberto Agnelli alla guida della Fiat. Il giovane Giovanni Alberto Agnelli, 31 anni, è entrato in carica il 1° gennaio 1994, sostituendo il padre Umberto, che ha lasciato la carica il 31 dicembre 1993. Il giovane Agnelli è entrato in carica il 1° gennaio 1994, sostituendo il padre Umberto, che ha lasciato la carica il 31 dicembre 1993. Il giovane Agnelli è entrato in carica il 1° gennaio 1994, sostituendo il padre Umberto, che ha lasciato la carica il 31 dicembre 1993.

FIAT		RICAVI NETTI		INVESTIMENTI		DIPENDENTI	
		1993	1992	1993	1992	1993	1992
Automobili (Fiat Auto)		22.503	24.055	3.870	5.000	119.815	120.320
Ricerca e sviluppo		2.000	2.200	200	200	21.910	22.210
Macchine per l'agricoltura e le costruzioni		7.900	8.710	100	120	10.001	10.022
Forniture e servizi		1.270	1.300	100	100	12.100	12.100
Componenti		6.057	6.182	300	347	20.004	27.400
Finanziarie		1.000	1.000	100	100	7.000	7.000
Mezzi e sistemi di produzione		1.100	1.200	100	100	3.000	3.000
Prodotti e sistemi ferroviari		370	311	10	10	1.000	1.700
Ricerca e sviluppo		3.000	3.000	100	100	2.000	2.000
Impianti civili		600	2.000	50	50	1.200	10.007
Servizi e costruzioni		200	200	50	50	1.000	1.000
Servizi finanziari		2.000	2.000	50	50	2.000	2.100
Finanziarie (100%)		2.100	2.200	20	20	2.000	2.100
Diverso ed Elenchi		(2.212)	(1.100)	141	172	7.000	8.000
TOTALE GRUPPO		38.550	40.500	4.200	5.000	200.000	200.000

Tre nuovi soci per il San Paolo

TORINO. Banco Santander, Imi e Compagnie de Suez entrano nel San Paolo. Dopo le voci, le dichiarazioni e le tante polemiche delle scorse settimane, il consiglio di amministrazione della holding torinese ha deciso. AlSanPaolo, primo gruppo bancario spagnolo, e all'Imi (Istituto Mobiliare Italiano) andrà un pacchetto del 2% ciascuno delle azioni della banca, mentre una partecipazione dello 0,50% sarà rilevata dalla Compagnie de Suez. Il trasferimento delle azioni è previsto entro il 30 giugno a un prezzo unitario di 10 mila lire.

Imi, Suez e Santander si impegneranno a mantenere queste partecipazioni per tre anni e a non concedere con altri azionisti accordi inerenti l'esercizio del diritto di voto. Per quanto riguarda i termini dell'operazione, il regolamento del prezzo avverrà, per Imi e Suez, entro il 31 dicembre '95. All'Imi sarà inoltre riconosciuta - contro il pagamento del 31 dicembre di un premio di 750 milioni di lire - un'opzione ad incrementare di un ulteriore 3% la propria quota, che potrà essere esercitata, al prezzo di 10 mila lire per azione, entro la data di approvazione del bilancio 1995 del San Paolo. Al Santander, per il quale il regolamento dell'operazione avverrà entro il 30 giugno prossimo, sarà inoltre concessa un'opzione, esercitabile entro il 30 giugno 1997, a rilevare un'ulteriore quota del 3% del San Paolo; l'esercizio dell'opzione potrà essere effettuato a un prezzo di 10 mila lire per azione fino al 31 dicembre '96, e di 10.300 lire per il periodo dal primo gennaio 1997 alla scadenza. Con il perfezionamento delle operazioni, la quota del San Paolo posseduta dalla Holding scenderà dall'attuale 75,8% al 71,3%. Nel caso di esercizio integrale, da parte di Imi e Santander, dell'opzione ad aumentare le proprie quote, e tenendo conto dell'incorporazione nel San Paolo della Banca Nazionale delle Comunicazioni, la partecipazione si ridurrebbe al 61,2%.

Se si considera che le intese non si limitano a regolare l'ingresso e la presenza di nuovi soci stabili nella compagnia azionaria del San Paolo, ma lasciano prevedere anche l'aspetto di un'ampia collaborazione in diversi settori, basata sulla valorizzazione delle rispettive vocazioni.

ENEL in crescita
Sempre ieri, l'assemblea degli azionisti del Gruppo Bancario San Paolo ha inoltre approvato il bilancio consolidato 1994 che presenta una sostanziale stabilità del totale dell'attivo che si attesta a 249.531,4 miliardi contro i 250.609,9 miliardi dell'esercizio precedente, e un aumento dell'utile di esercizio a 128 miliardi (101,6 nel '93). Si registra inoltre un lieve incremento del patrimonio netto consolidato, salito a 8.170,4 miliardi dagli 8.074,1 miliardi del precedente esercizio.

L'assemblea ha anche nominato il consiglio di amministrazione composto da Gianni Zandano, confermato presidente, Piero Antonelli, Tommaso Capitano, Dino Cavalli, Marco Desiderato, Renato Tullio Ferrari, Gian Franco Gambigliani Zoccoli, Charles Hambro, Michele Moretti, Gregorio Paolo Motta. Il consiglio ha poi nominato al proprio interno il Comitato Esecutivo, composto da Zandano, Capitano, Desiderato, Gambigliani Zoccoli, Moretti.

Privatizzazioni: Viezoli: per l'Enel non si perda tempo

«Decidete come volete ma decidete presto perché la non decisione porterà problemi seri. Il sollecito per una chiara definizione della privatizzazione dell'Enel arriva dal presidente della società elettrica Franco Viezoli secondo il quale «la situazione di incertezza non può durare ancora molto, pena le possibili ripercussioni sul servizio». «Spero - ha insistito ieri - che siano prese presto delle decisioni perché l'incertezza non è il modo migliore di governare l'Enel. Noi dobbiamo investire circa 40 mila miliardi nei prossimi 5-6 anni ma è difficile farlo senza certezze». Per quanto riguarda l'Enel - ha precisato Viezoli - «sono stati assolti tutti gli adempimenti necessari alla privatizzazione». Mancano però all'appello - ha ricordato - gli adempimenti «collegati alla vendita della società elettrica e che spettano a Governo e Parlamento: l'approvazione dell'Authority, il rilascio della concessione e un nuovo meccanismo tariffario».

Giovanni jr, erede della Fiat

Il gruppo corre: mille miliardi di utili nel '94

La Fiat ha chiuso il '94 con un utile netto di oltre mille miliardi, chiudendo in bellezza la lunga recessione. Quest'anno, annuncia il consiglio di amministrazione, andrà anche meglio, grazie soprattutto ai risultati del settore auto. Gianni Agnelli: «Resterò finché riterrò di essere utile all'azienda». Formalizzata la candidatura alla successione di Giovanni Alberto, figlio di Umberto, chiamato ieri nel ristretto club degli azionisti che contano.

ra del rappresentante dell'ultima generazione della famiglia del fondatore è ufficiale. Un giorno forse non lontano sarà Giovanni il presidente della Fiat. Quando? Dipenderà in gran parte dalla voglia di continuare e dalla salute dello zio. Il quale, rientrato al lavoro dopo una delicata operazione chirurgica di appena un mese fa, ha tenuto a confermare davanti alle telecamere che è sua intenzione rimanere «fino a che riterrò di essere utile all'azienda».

A piani giri
Nel frattempo la macchina Fiat ha ripreso a girare a piani giri, e a produrre utili in quantità. Il progetto di bilancio approvato nel pomeriggio dal consiglio di amministrazione ritocca al rialzo persino le rosee previsioni contenute nella recente «Lettera agli azionisti» del presidente.

Il fatturato di gruppo, in particolare, ha raggiunto i 65.842, ben 12.000 in più rispetto al '93. E l'utile netto supera i mille miliardi (1.011, per la precisione), contro una perdita di ben 1.783 miliardi del '93. In una parola la redditività del pianeta Fiat è migliorata di qualcosa meno di 3.000 miliardi nel giro di 12

mesi. L'indebitamento è più che dimezzato, mentre il patrimonio netto è cresciuto da 17 a 20.000 miliardi. È proseguita per converso la riduzione del personale (passato in totale da 261.000 a 248.180), anche se bisogna considerare che - come ricorda la relazione del consiglio di amministrazione - già entro il mese di giugno '95 il numero di dipendenti in cassa integrazione risulterà praticamente azzerato, e l'opera di ristrutturazione sostanzialmente conclusa.

Il settore auto rappresenta oltre la metà del fatturato del gruppo, con 33.000 miliardi di ricavi (+ 35% rispetto al '93). La Fiat è aiutata dalla svalutazione, ovviamente, ma anche dal successo di alcuni suoi modelli («Punto» in testa). Oltre il 60% delle sue vetture è venduto all'estero; una quota destinata a crescere, almeno stando alle intenzioni degli uomini di corso Marconi, con l'entrata in produzione della linea di auto contraddistinta dalla cifra «178» e destinata al mercato mondiale.

La produzione di questa nuova «world car» partirà nella primavera prossima in Brasile, e sarà rafforzata

la presto con l'entrata in funzione del nuovo stabilimento da 1.000 miliardi di Cordoba, in Argentina.

Anche meglio nel '95

All'assemblea degli azionisti, convocati il 30 giugno prossimo per la prima volta al Lingotto, sarà sottoposta la distribuzione di un dividendo di 110 lire per le azioni di risparmio (che nel '93 ebbero 60 lire) e di 50 lire per le azioni ordinarie e privilegiate (che nel '93 rimasero completamente a secco). Anche questo è un segnale che il consiglio lancia ai soci: un segnale di ottimismo, in vista della distribuzione del dividendo del '95, che si annuncia anche più ricco.

Nel primo trimestre di quest'anno, infatti, la Fiat accelera la ripresa grazie soprattutto al buon andamento delle vendite delle auto. Il fatturato è cresciuto addirittura del 28%, e la redditività operativa è passata dallo 0,2% al 4,4% del fatturato.

Per l'intero esercizio 1995 - conclude la relazione del consiglio di amministrazione - si prevedono risultati migliori rispetto al budget iniziale e in notevole incremento rispetto all'esercizio 1994. Che la festa ricominci.

DANSO VENEZIANI

MILANO. Giovanni Alberto Agnelli, figlio di Umberto e nipote di Gianni, ha ricevuto ieri mattina una definitiva investitura sostanziale in vista dell'ormai certa assunzione di responsabilità alla testa del maggior gruppo privato del paese. Il comitato direttivo del sindacato di blocco degli azionisti Fiat l'ha accolto ieri nel suo seno, in rappresentanza del gruppo Ifilifil, e cioè della famiglia Agnelli.

«Giovannino» Agnelli, 31 anni appena compiuti, sarà uno degli 8 membri del massimo organo decisionale del gruppo in un consesso nel quale - tutto lui - l'età media supera di gran lunga i 75 anni. A benedire l'ingresso del rampollo della famiglia, ieri mattina, è venuto di persona di buon'ora da Milano anche Enrico Cuccia, il grande vecchio della finanza italiana, che nel direttivo del sindacato rappresenta Mediobanca, di cui come noto è presidente onorario.

MERCATI. Pesano i dati negativi dell'economia Usa

Dollaro ancora in altalena

ROMA. Smentendo nettamente le previsioni della vigilia, il mercato del lavoro Usa ha perso in maggio 101.000 posti di lavoro, registrando la peggiore flessione dall'aprile del 1991. Gli analisti si aspettavano la creazione di 165.000 nuovi posti di lavoro. Giusta, invece, la previsione sul tasso di disoccupazione, che è sceso dello 0,1%, rispetto ad aprile, al 5,7%. Quanto basta, insomma per far vivere al dollaro un'altra giornata di passione.

Meno lavoro

Sempre ieri il Dipartimento del lavoro ha anche corretto il dato di aprile sull'occupazione, che mostra adesso una perdita di 7.000 posti di lavoro, rispetto alla precedente stima di 9.000 posti in meno. Come se non bastasse, per il terzo mese consecutivo, come non accadeva dalla recessione del 1990, l'aggregato dei principali indicatori statunitensi, noto come «Superindice», ha registrato una flessione. A aprirne il calo è stato dello 0,6% a fronte di previsioni di consenso

che calcolavano una riduzione dello 0,4%. Il superindice di marzo, nell'elaborazione fornita dalla Federal Reserve, non è stato modificato rispetto alla versione preliminare di -0,5%. I dati sull'occupazione e il superindice hanno provocato un'immediata flessione del dollaro che, in pochi minuti, ha perso un pennig a quota 1,40 marchi, contemporaneamente il marco-lira è salito a 1.165 lire dal 1.161 precedente con un dollaro-lira a 1.629 lire da 1.637 lire. Contraria la reazione sul mercato a termine dove il Btp decennale è scivolato a 101,25 dal livello precedente di 100,70. Il dollaro ha successivamente trovato la resistenza degli 1,40 marchi fino a un minimo di 1,3950 marchi. Contro yen il biglietto verde è sceso a 83,55 yen dal livello precedente di 84,40 yen mentre contro lira è arrivato a quota 1.622 lire dalle 1.637 lire precedenti all'annuncio. La ripresa della lira sul dollaro ha in un secondo momento fatto risalire il cambio contro marco sceso a

1.162-1.163 lire dopo essere salito a 1.166 lire. La percezione di un'estrema debolezza dell'economia Usa ha avuto effetti dirompenti sul mercato a termine dove si consolidano le speranze di un prossimo taglio dei tassi Usa. I rendimenti del treasury trentennale sono scesi sotto il 6,5% con un t-bond che ha guadagnato in pochi minuti un punto a 115,10. L'ascesa dei titoli americani è stata seguita da tutti i titoli quotati al Liffe.

Marco a 1.157

Le notizie provenienti dalla Bosnia (abbattimento di un caccia Nato e conseguenti timori di una nuova escalation militare) a metà pomeriggio hanno fatto segnare una ennesima inversione di tendenza ai mercati. Il dollaro si è così riportato a quota 1.650 lire (1.425 sul marco) mentre il cambio lira marco faceva segnare quota 1.157. Il nostro future ha invece chiuso a 101,50 in rialzo di 20 centesimi su giovedì.

CONTI PUBBLICI. Via libera del governo al Dpef 1996-98

Novità per il fisco d'impresa

ROMA. Ieri il governo ha approvato formalmente il documento di programmazione economica 1996-98, ma il testo - che comunque non dovrebbe prevedere significative variazioni rispetto alle «linee guida» annunciate martedì scorso - resterà nei cassetti dei ministeri almeno fino a lunedì. C'è un piccolo «giallo» dietro questo slittamento. Per ieri pomeriggio, infatti, era stata convocata una conferenza stampa del ministro del Bilancio Rainer Maserà dedicata all'illustrazione del Dpef (in particolare alla stampa estera), ma il deputato ex-leghista Fede Latronico (oggi Pdl) ha protestato con Dini, rivendicando il diritto dei parlamentari a conoscere il documento prima dei media. Tesi subito accolte da Palazzo Chigi, tanto più che il rinvio potrà servire per inserire ulteriori misure e correzioni: anche ieri alla Ragioneria dello Stato è proseguita la messa a punto del Dpef, che in ogni caso giovedì sera è stato sotto-

posto in visione a Oscar Luigi Scalfaro. Tutti ricordano le polemiche della fine settembre del 1994, quando il governo Berlusconi rese praticamente impossibile al Capo dello Stato un esame compiuto della Finanziaria. E non è dunque un caso se stavolta una nota del Quirinale fa rimarcare il «compiacimento e la gratitudine» espresse da Scalfaro a Dini e al suo staff economico.

Sempre il Consiglio dei ministri di ieri ha dato via libera a un disegno di legge - da tempo annunciato dal ministro delle Finanze Fanfani - che delega il governo a regolamentare entro 180 giorni il trattamento fiscale delle plusvalenze del reddito d'impresa e a fissare norme per favorire la ricapitalizzazione delle aziende. Si tratterà comunque di una disciplina transitoria, fino alla revisione complessiva della tassazione del reddito d'impresa, e che dovrà comunque assicurare una invarianza di gettito. Per le plusvalenze viene stabilita la

possibilità di un doppio regime fiscale: la sospensione d'imposta subordinata al reinvestimento, o una imposta sostitutiva con aliquota intorno al 25% con il divieto di distribuire le plusvalenze per almeno un periodo di 5 anni, anche nei casi di plusvalenze iscritte a seguito di operazioni di fusione e di scissione. La delega prevede anche il riordino complessivo del trattamento fiscale delle riserve in sospensione d'imposta per armonizzarlo con le disposizioni del Codice Civile. Non potranno comunque ricorrere alla tassazione sostitutiva le imprese che fanno operazioni infragruppo di carattere elusivo. Per favorire la ricapitalizzazione delle imprese, il governo vuole realizzare una omogeneità di trattamento tra le varie forme di finanziamento: attualmente il ricorso all'indebitamento gode nel nostro paese di una esenzione fiscale totale, mentre l'utilizzo del capitale proprio di rischio è tassato come reddito.

MERCATI

Borsa	
MIB	990 - 1,1
MIBTEL	10.041 - 0,00
MIB30	14.729 - 0,20
SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB ALM-AGR	0,22
SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB ELETTRO	- 1,40
TITOLO MIGLIORE	
VIANINI LAV	0,43
TITOLO PEGGIORE	
SOPAF WR	- 12,30
LIRA	
DOLLARO	1.638,14 - 13,71
MARCO	1.1161,80 - 0,27
YEN	19,421 - 0,12
STERLINA	2.613,22 - 3,54
FRANCO FR	329,90 - 1,03
FRANCO SV	1.409,15 - 12,77
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	- 0,10
AZIONARI ESTERI	0,73
BILANCIATI ITALIANI	0,01
BILANCIATI ESTERI	0,70
OBLIGAZ. ITALIANI	0,02
OBLIGAZ. ESTERI	0,02
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	0,13
6 MESI	0,10
1 ANNO	0,10